

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2026

intervento del Presidente dell'Ordine, Avv. Alberto Toriello, nel corso dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario del 31 gennaio 2026

Sig. Presidente della Corte d'Appello, Sig. Procuratore Generale, sigg. rappresentanti del Ministro e del C.S.M., Sig. Presidente del Tribunale, Sig. Procuratore Capo, Sig. Presidente della Cassa Forense, Signore e Signori Avvocati e Magistrati, Autorità civili, politiche, religiose e militari, Esponenti del mondo Accademico, Magnifico Rettore, Presidente dell'Unione degli Ordini Forensi della Campania, Presidente del C.D.D., rivolgo a Voi tutti il saluto dell'Avvocatura del Distretto di Salerno che ho l'alto onore di rappresentare.

Illustre Presidente, prima del mio intervento, La prego di permettermi di rivolgere un pensiero di vicinanza e solidarietà alla popolazione di Niscemi per il dramma che sta vivendo.

Intervengo a nome di un'Avvocatura che non rivendica privilegi corporativi ma esige che il servizio giustizia sia posto nelle condizioni di garantire appieno la sua funzione istituzionale: vale a dire assicurare risposte eque e celeri ai cittadini!

Il cerimoniale impone una sintesi in sintonia con le recenti raccomandazioni della giurisprudenza che esigono un linguaggio scritto o orale asciutto e breve, così da dover contenere anche il mio intervento.

Pertanto nel rispetto della sinteticità ritengo opportuno porre immediatamente l'attenzione sul punto nodale su cui in questa sede occorre esprimere a Voi tutti la preoccupazione dell'Avvocatura: la trasformazione che, in nome del raggiungimento degli obiettivi del PNRR, ha subito il nostro sistema



giudiziario per effetto della cd riforma Cartabia e dei relativi correttivi. Riforma, in particolare nel processo civile, che ha finito per snaturarne il rito ed ha introdotto un sistema che consente un abuso della trattazione scritta.

Tale distorsione in maniera del tutto ingiustificata perché in nome della celerità – e solo in nome della celerità – ha sacrificato il principio dell'oralità, che è sempre stato e resta un cardine del sistema processuale civile italiano!

Posso affermare, senza timore di smentita, che oggi avere un'udienza in presenza, discutere oralmente il processo, dibattere in udienza con la controparte, sia diventato un miraggio.

Si badi bene, l'Avvocatura non è contraria alla trattazione scritta, ma ritiene che la presenza dei difensori in udienza sia regolamentata e resa obbligatoria quantomeno per determinate fasi processuali.

Quanto poi al processo penale, la riforma ha determinato il passaggio al telematico senza un congruo periodo di adeguamento degli uffici giudiziari alla digitalizzazione, con grossi sacrifici per l'Avvocatura.

Ed ancora oggi il processo penale telematico presenta criticità operative che ricadono soprattutto sugli Avvocati.

Ahimè, l'esperienza quotidiana di noi Avvocati non trasmette segnali incoraggianti di miglioramento del sistema giustizia.

Nel settore civile, permangono differenze tra sezioni e materie e l'efficienza del sistema continua a dipendere in modo significativo dalla disponibilità di risorse e del personale, a cui rivolgo un saluto ed un ringraziamento.

Il 2026 chiuderà la stagione del PNRR lasciando emergere una scomoda verità: le assunzioni legate al PNRR hanno certamente contribuito a cercare di migliorare il sistema giustizia ma sono risorse temporanee e la temporaneità di queste risorse vanificherà i risultati ottenuti.

E quindi, per un sistema giustizia efficiente, occorrerà inevitabilmente trovare



risorse che garantiscano un incremento stabile del personale amministrativo e dei Magistrati, anche onorari.

Quanto al settore penale, le criticità attengono in particolare alla disciplina delle udienze predibattimentali e dibattimentali caratterizzate da calendarizzazioni eccessivamente gravose e che finiscono per compromettere la qualità del contraddittorio e l'effettività delle garanzie difensive.

Per non parlare poi della situazione del Tribunale di Sorveglianza, ove gli eccessivi ritardi rappresentano una vera e propria ingiustizia visto che si ha a che fare con la libertà delle persone!

Devo in questa sede richiamare l'attenzione sulla situazione della giustizia di prossimità, quella dei Giudici di Pace, in affanno ormai da decenni.

Gli Uffici del Giudice di Pace vivono – appunto non da oggi – una situazione agonizzante tale da determinare una paralisi del servizio giustizia, con ricadute fortemente negative sulla vita delle persone e sull'economia del territorio. Ed il dato è ancora più allarmante se si considera che ad ottobre 2026 interverrà il trasferimento di una serie di ulteriori competenze proprio ai Giudici di Pace.

Mi sia consentito Illustri Autorità, operare un riferimento anche alla amministrazione della giustizia nelle aree più interne del Distretto.

Mi riferisco alla realtà giudiziaria del Tribunale di Vallo della Lucania, irrinunciabile presidio di legalità che serve una vasta area, il Cilento, caratterizzata da situazioni socio economiche ad elevato impatto sociale.

Eppure quel Tribunale vive una condizione di sofferenza cronica: arretrato pesante, carenze di organico, strutture non all'altezza di una domanda di giustizia che cresce e si fa più articolata.

Con l'occasione l'Avvocatura intende rivolgersi al rappresentante del Sig. Ministro affinché il problema del Tribunale di Vallo sia posto al centro



dell'agenda istituzionale, proponendo l'ipotesi di un polo unico Vallo della Lucania - Sala Consilina che rappresenterebbe una risposta efficace ed improntata ad una razionalizzazione di strutture, competenze e risorse.

Va ricordato che il Tribunale di Sala Consilina rappresenta l'unico caso in Italia di un Tribunale soppresso ed accorpato ad una regione diversa da quella di appartenenza. E deve tornare a casa! in Campania! nel distretto della Corte di Appello di Salerno!

Ogni scelta organizzativa, ogni riforma per garantire l'efficienza della giustizia deve necessariamente essere il frutto di un dialogo tra Magistratura, Avvocatura e personale amministrativo, e fortunatamente, mi sia consentito, di ritenere proprio il Distretto di Salerno un modello di confronto dialettico costruttivo da seguire.

Mi sia concesso di rappresentare, per quanto attiene al tema del prossimo referendum confermativo – tema particolarmente sensibile a tutte le componenti del sistema giustizia – che l'orientamento favorevole della stragrande maggioranza dell'Avvocatura Italiana non nasce da logiche di contrapposizione, non costituisce una battaglia politica o ideologica, né intende in alcun modo mettere in discussione l'indipendenza della Magistratura, che resta presidio irrinunciabile di ogni Stato di diritto.

A tal riguardo, l'Avvocatura Salernitana auspica una partecipazione ampia e consapevole al prossimo referendum poiché, quale ne sia l'esito, è fondamentale che una innovazione di questa portata nasca da una forte e massiccia partecipazione democratica.

Le riforme del sistema giustizia non sembrano tener conto della condizione critica che attraversa l'Avvocatura Italiana: la pressione fiscale elevata, l'aumento dei costi di gestione, una concorrenza non regolamentata, le riforme che introducono nuovi oneri senza adeguata remunerazione, tutto ciò mette a



rischio la sostenibilità di molti studi professionali, soprattutto quelli più giovani e quelli operanti nei territori periferici.

Ed in questo quadro di criticità devo sollevare una severa censura alla legge di bilancio 2026 nella parte in cui ha previsto il blocco dei pagamenti dei compensi professionali da parte della Pubblica Amministrazione per gli Avvocati che hanno debiti verso l'Erario. Non si tratta di evasori, ma di Avvocati che hanno svolto il loro lavoro ed hanno diritto al loro compenso, anche per poter pagare le imposte!

+*****

Oggi l'intero pianeta giustizia deve confrontarsi non solo con le problematiche storiche dell'inefficienza, dell'organizzazione, della carenza di personale, bensì anche con l'avvento dell'intelligenza artificiale.

Non vi è dubbio che l'intelligenza artificiale offra soluzioni rapide e concrete ai quesiti, tuttavia nessun algoritmo potrà disciplinare, vagliare e valutare la moltitudine e la peculiarità delle fattispecie sottoposte ad un difensore e ad un Giudice!

L'Avvocatura Salernitana non teme la tecnologia ma:

- un algoritmo non potrà mai valutare o interpretare con esattezza molte delle fattispecie che si rinvencono nel diritto civile e nella loro gestione processuale.
- un algoritmo non potrà mai decidere la pena da infliggere ad un imputato perché la misura della pena si stabilisce sulla base di parametri umani quali l'intensità del dolo, il grado della colpa, la probabilità di ricaduta nel reato, la capacità di redimersi; parametri che possono essere valutati solo da un Giudice umano!

Ecco quindi che il suo utilizzo, deve essere rigorosamente improntato a rigide regole di prudenza e diligenza, ed adeguate garanzie di formazione e certificazione.

Prima della conclusione voglio evidenziare come il nostro Foro continui ad



esprimere eccellenze professionali ed istituzionali: mi riferisco in particolare alla collega Marisa Annunziata, eletta lo scorso anno Presidente Nazionale della Cassa Forense.

La tua elezione, cara Marisa, rappresenta un motivo di orgoglio per tutto il Foro di Salerno ed è il giusto riconoscimento di una competenza tecnica di altissimo livello, di una profonda sensibilità istituzionale ed umana, oltre che di una visione moderna della professione.

Non posso concludere senza rivolgere un ringraziamento a tutti i Consiglieri dell'Ordine del Distretto di Salerno ed ai componenti del Consiglio di Disciplina per l'ottimo lavoro profuso in questo anno.

Un ringraziamento particolare lo rivolgo – mi sia consentito – ai componenti del Consiglio dell'Ordine di Salerno che si sono spesi oltremodo anche quest'anno per l'attività ordinistica e per i corsi di formazione e di aggiornamento professionale per continuare a garantire l'elevata professionalità dell'intero Foro Salernitano: voglio ricordare il Corso dell'Avvocato Penalista, sul Diritto dello Sport, del Curatore Speciale del Minore, il Corso dei Delegati alle Vendite e Custodi Giudiziari.

Apriamo questo nuovo anno giudiziario consapevoli delle difficoltà che il sistema giustizia continua ad attraversare, ma pronti a fronteggiarle con fermezza, tenacia e determinazione e soprattutto con l'orgoglio ed il senso di responsabilità di essere Avvocati e di esercitare la professione in questo Distretto.

Buon lavoro a tutti e buon Anno Giudiziario.

Alberto Toriello

